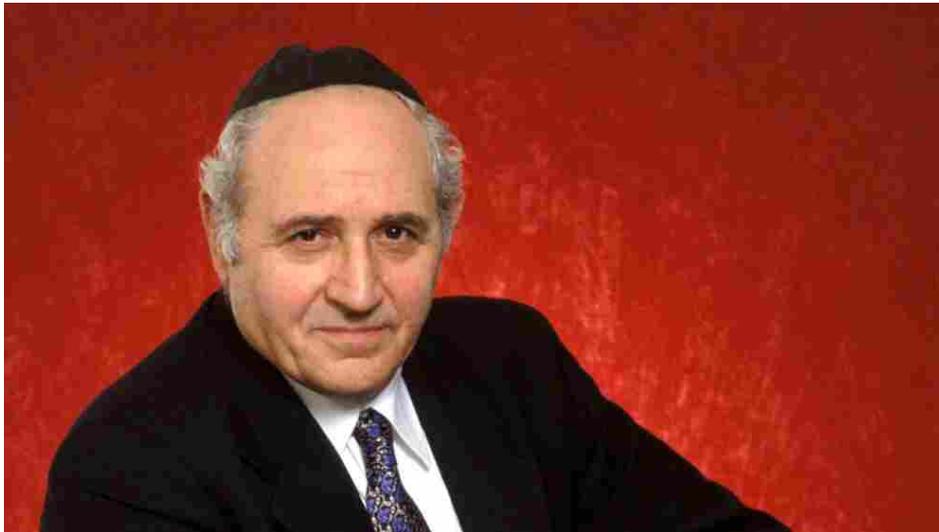


Addio al rabbino Laras, protagonista del dialogo ebraico-cristiani con il cardinale Martini

Scomparso a 82 anni a Milano, era una delle maggiori autorità rabbiniche contemporanee in Italia e in Europa



Il rabbino Giuseppe Vittorio Laras



REDAZIONE
ROMA

Publicato il 15/11/2017
Ultima modifica il 15/11/2017 alle ore 13:35

È morto questa mattina, a Milano, il rabbino Giuseppe Vittorio Laras, una delle maggiori autorità rabbiniche contemporanee in Italia e in Europa e figura chiave,

LEGGI ANCHE

09/05/2017



Cristiani ed ebrei oggi, il rabbino Meyer: "L'incontro deve essere faccia a faccia"

31/08/2017



Il Papa ai rabbini: rapporti sempre più amichevoli e fraterni

02/09/2017



"Fra Gerusalemme e Roma", la speranza per un dialogo sincero

assieme al cardinale Carlo Maria Martini e Paolo De Benedetti, del dialogo ebraico-cristiano e tra cultura laica e cultura religiosa a Milano e in Italia. Aveva 82 anni ed era malato da tempo.

«È mancato un grande Maestro, una Guida per la nostra Comunità della quale è stato per 25 anni Rabbino Capo», si legge in una nota del Tribunale Rabbinico del Centro Nord Italia. «Figura di altissimo spessore culturale e umano, rav Giuseppe Laras ha segnato un'epoca dell'ebraismo milanese e italiano, ma non solo. Ha dato impulso al Dialogo interreligioso con sincerità e coraggio; ha divulgato i valori e il Pensiero ebraico diventando un punto di riferimento costante, per la sua levatura intellettuale e spirituale».

Nato e cresciuto a Torino, era uno dei "figli della Shoah". Per oltre un ventennio ha svolto l'incarico di presidente dell'Assemblea Rabbinica Italiana, dal 1980 al 2005 è stato Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Milano. In precedenza è stato il Rabbino Capo di Ancona e, successivamente, di Livorno, nonché presidente del Tribunale Rabbinico di Milano. Molti rabbini, italiani e non, hanno ricevuto da lui la semichah (laurea/ordinazione rabbinica).

Vasta e variegata è stata la sua formazione accademica, conseguendo prima la laurea in Giurisprudenza (diritto penale) e, successivamente, quella in Filosofia (pensiero dell'Illuminismo). Contemporaneamente, sin dal liceo, si addentrò nel campo degli studi rabbinici al Collegio Rabbinico Italiano di Torino sotto la guida di maestri quali rav Dario Disegni e rav Elia Samuele Artom, conseguendo giovanissimo la laurea rabbinica.

Gli studi con il rabbino Disegni, una delle figure-chiave dell'Ebraismo italiano del dopoguerra, inseriscono la formazione di Laras nella scia dell'Ebraismo ortodosso colto e illuminato proposto dai rabbini Chayes (futuro Grande Rabbino di Vienna) e Margulies, gli stessi che risollevarono gli studi ebraici in Italia (e a Firenze in particolare) e di cui il Disegni fu allievo diretto. A dare ulteriore spessore alla sua formazione culturale ebraica e umana contribuì la lettura di classici dell'ebraismo italiano, dall'opera illuminata e all'avanguardia di Elia Benamozegh, a "classici" come gli scritti di rav Moshè Chaim Luzzatto, di Shadal e di Cassuto.

Fine studioso del pensiero di Mosè Maimonide, è uno dei massimi conoscitori del pensiero del grande Maestro dell'ebraismo spagnolo, nonché del pensiero ebraico medievale e rinascimentale. È stato, inoltre, direttore della Rassegna Mensile di Israel, presidente della Federazione Sionistica Italiana, nonché direttore del Collegio Rabbinico Italiano di Roma. Tra i rapporti significativi con esponenti eminenti dell'Ebraismo italiano vanno ricordate le intense relazioni intercorse con il rabbino Elio Toaff, con Dante Lattes, con Amos Luzzatto e con molti altri.

La sua "avventura" del dialogo tra ebrei e cristiani in Italia ha avuto la massima propulsione a Milano durante il ventennio di sinergica amicizia e collaborazione con il cardinale Carlo Maria Martini, all'epoca arcivescovo dell'arcidiocesi ambrosiana, e Paolo De Benedetti. Insieme hanno precorso i tempi, con lungimiranza, determinazione e coraggio, nonostante le molte opposizioni e

diffidenze espresse dalle rispettive parti, raggiungendo anche vette di produzione culturale, tanto filosofica quanto teologica. In precedenza, anche durante il suo rabbinato a Livorno, Laras aveva intrattenuto intense relazioni di stima e dialogo con il vescovo di Livorno, monsignor Alberto Ablondi.

Concluso il lungo episcopato dell'amico Carlo Maria Martini ed essendogli succeduto alla cattedra di Milano il cardinale Dionigi Tettamanzi, tra l'allora rabbino-capo di Milano e il nuovo arcivescovo nacque un rapporto di profonda stima vicendevole, di grande rispetto, di ascolto e di comprensione e, infine, di amicizia, che ha continuato a favorire e promuovere il dialogo tra le comunità cristiane - ed in particolare quella cattolica - e le comunità ebraiche, oltre che la conoscenza dell'Ebraismo.

Il cardinale Tettamanzi, fondatore, tra le istituzioni interne all'antica e prestigiosa Biblioteca Ambrosiana, dell'Accademia Ambrosiana, aveva nominato Giuseppe Laras membro della sezione orientalistica (classe di studi giudaici). Sempre in ambito cattolico è da segnalarsi l'importante frequentazione, collaborazione e amicizia tra il rabbino e il prefetto emerito della Biblioteca Ambrosiana, oggi presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, il cardinale Gianfranco Ravasi.

Proprio con Ravasi, nel 2006, e insieme anche a monsignor Carlo Chenis, monsignor Pierangelo Sequeri, Silvia Gervasoni, Alda Merini e Franco Bonilauri, il rabbino Laras aveva contribuito alla realizzazione di un catalogo, dal titolo *“L'ospitalità dell'Arca”*, sulle opere sacre realizzate dall'artista bergamasco Giovanni Bonaldi per la Cappella dell'Oratorio di Mozzo (Bg) improntate sul dialogo ebraico-cristiano.

Nel gennaio 2010 aveva suscitato molto scalpore la decisione di Laras di non presenziare alla visita di Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma (come pure l'intervista da egli rilasciata ad una nota rivista tedesca a questo stesso proposito), in seguito al pronunciamento di Papa Ratzinger, alla vigilia della sua visita al Tempio, sulle «virtù eroiche» del predecessore Pio XII, il cui comportamento durante gli anni bui della Seconda Guerra Mondiale, secondo buona parte dell'ebraismo internazionale, resta ancora da chiarire.

Tra le sue pubblicazioni: *“Ricordati dei giorni del mondo”. Storia del pensiero ebraico dalle origini all'età contemporanea*. Vol I-II (Edb, 2014); *Il problema della teodicea. La Shoah tra teologia ed etica, immortalità e resurrezione nel pensiero ebraico medievale, Le dispute giudaico-cristiane nel medioevo* (Cuem, 2013); *La mistica ebraica* (Jaca Book, 2012); *Onora il padre e la madre* (Il Mulino, 2010); *Meglio in due che da soli. L'amore nel pensiero di Israele* (Garzanti, 2009).

Dopo una cerimonia di commiato, la salma del rabbino sarà sepolta in Eretz Israel, in Terra di Israele.



Alcuni diritti riservati.